

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmista soffre per un peccato che non aveva riconosciuto: quando ne prende coscienza e ha il coraggio di non tacere, ma di confessarlo a Dio, allora la vita cambia. Quando sbaglio, sono ostinato a portare tutto da solo, o come quella donna – come questo salmo – ho il coraggio di raccontarlo a Dio? Dammi Signore la forza di consegnare a te il mio errore, e troverò perdono.

Dal Salmo 32

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:
Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

11. UNO SGUARDO DIVERSO

Chi o che cosa mi aiuta a fare una scelta libera?

Dall'omelia del vescovo Lauro

“Gesù invita a lasciarsi sorprendere dalla vita, a lasciar lavorare la creatività dell'amore che porta a credere all'impossibile. Si può ricominciare, nessuno è finito, nessuno da buttare; c'è sempre una nuova possibilità.



Una identità da riconoscere – Lc 7,36-50

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è

costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Per iniziare

Immagina la scena a partire dai personaggi e dai luoghi: un fariseo, osservante della legge; Gesù che accetta l'invito a pranzo; la donna; i commensali. Quali domande ti suscita? In quale personaggio ti senti maggiormente rappresentato in questo momento?

Per entrare

Gesù

Gesù è il Dio che non conosce confini: entra nelle case di tutti, poveri e ricchi, farisei e non. Gesù accoglie tutti. È ospite secondo i due significati del verbo: ospite come “invitato” e anche come “ospitante”, accogliente. Si lascia ospitare, ma allo stesso tempo fa spazio a chi cerca un rifugio. Gesù è nella casa di Simone, e diventa casa per la donna. Perché questa libertà? Per dire con tutta la sua vita che il perdono non ha confini: il perdono di Dio è casa per tutti. E chi lo accetta – chi si lascia ospitare – diventa capace di essere casa per gli altri.

Risurrezione

In questo vangelo ci sono diversi modi di guardare: lo sguardo del fariseo, lo sguardo di Gesù, quello della donna e infine quello dei commensali. Potremmo dire che lo sguardo del fariseo e quello dei commensali è uno sguardo di morte: non conoscono la realtà. Infatti né il fariseo né i commensali sanno dare il nome corretto alle persone che vedono. Ciò che fa problema per entrambi è il rapporto con lo sbaglio e l'errore. Gesù invece ha uno sguardo di vita, che incrocia la domanda di vita della donna. Per questo si capiscono senza parlare. La risurrezione è questo: riconoscere la vita, anche senza parole.

Chiesa

Se pensiamo alla Chiesa, dove potremmo collocarla in questo vangelo? Può stare al posto del fariseo: la Chiesa a volte vive il pregiudizio, guarda con occhio giudicante (papa Francesco lo dice spesso). Può essere anche al posto della donna: quando si lascia amare da Gesù, scopre nelle lacrime il perdono. La chiave è una sola: stare con Cristo e imparare dalla sua vita chi è Dio e come agisce (la breve parabola lo spiega bene). Sta a noi riconoscere nelle nostre comunità dove il perdono di Dio guarisce il pregiudizio... magari anche grazie a te!

Scritture

“La tua fede ti ha salvato”. È forte questa frase, che nei vangeli ritorna spesso. “Ma quale fede?!”, vien da pensare: “non ha detto una parola!”. Gesù riconosce nei gesti di affetto di questa donna una fiducia più grande: così è stato per altri incontri. Forse ricordi quello con la donna che soffriva di perdite di sangue (Mc 5, 25-34): si chiude con la stessa espressione. La parola di Dio ci spiega che cos'è la fede: non una serie di idee, ma la vita che cambia quando ci si avvicina a Gesù.

Il testimone

Da una lettera di Charles de Foucauld; Tamanrasset, 15 luglio 1916

Narriamoci spesso la duplice storia delle grazie che Dio ci ha fatto personalmente dopo la nostra nascita e delle nostre infedeltà; vi troveremo, soprattutto noi che abbiamo vissuto per molto tempo lontani da Dio, le prove più sicure e commuoventi del suo amore per noi, come anche, purtroppo, le prove sì numerose della nostra miseria. C'è motivo per immergerci in una fiducia senza limiti nel suo amore (Egli ci ama perché è buono, non perché noi siamo buoni, le madri non amano forse i loro figli traviati?).